

## EVENTO ALL'UNIVERSITÀ

## Letteratura e politica viste da un Nobel

*Wole Soyinka ha presentato il romanzo dell'ambasciatore Baistrocchi*

**PISA.** «Oh, se i muri potessero parlare...»: è da questa riflessione che prende spunto Wole Soyinka, drammaturgo e poeta nigeriano, premio

Nobel per la letteratura, per commentare il romanzo «Il castello e i suoi amanti», scritto dall'ambasciatore Massimo Baistrocchi e pubbli-

cato dalle **Edizioni Spirali**. Il privilegio di introdurre l'autore del volume e il presentatore d'eccezione — nell'aula magna della facoltà di lingue e letterature straniere — è stato del professor Enrico Giaccherini.

Il premio Nobel ha commentato l'ordine d'arresto emesso dalla Corte dell'Aja contro il presidente del Sudan.

«Rispetto alla decisione della Corte penale internazionale dell'Aja, che nei giorni scorsi ha spiccato un ordine di arresto contro il presidente del Sudan, Omar Hassan Bashir, accusato di crimini contro l'umanità e crimini di guerra — ha detto — sono convinto che i leader africani non possano sottrarsi all'ordine e non debbano lamentarsi quando gli organismi internazionali li richiamano a rispondere delle proprie responsabilità. Del resto, viviamo nell'era della globalizzazione e quindi anche la

giustizia deve essere globalizzata».

Richiesto di un parere sul corso che gli Stati Uniti hanno intrapreso con l'elezione di Barack Obama, Soyinka ha detto: «Non mi aspetto che il nuovo presidente risolva i problemi del mondo in poche settimane, ma quello che voglio sottolineare è che con la sua elezione c'è stata la fine della politica ipocritica del regime di George Bush e di ciò che questi ha rappresentato per il resto del mondo».

Parlando poi del romanzo, il poeta e drammaturgo Soyinka ha affermato di trovarsi di fronte a «una delle presenta-

zioni più difficili in quanto, come raramente accade, sono presenti sia l'opera d'arte che la persona che l'ha prodotta».

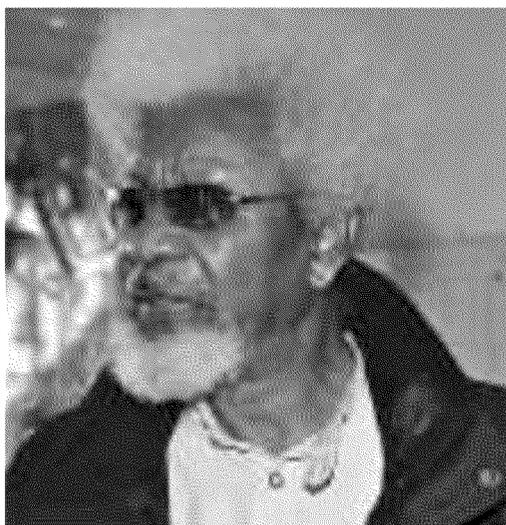
«La cosa che più ho apprezzato — ha spiegato — è stata la capacità dell'autore di inserirsi nel mio ambiente, di affrontare un percorso di esplorazione, dimostrando grande capacità di apertura nei confronti della cultura nigeriana».

La presenza del drammaturgo ha arricchito la presentazione del volume di Baistrocchi, il quale si è detto «onorato dell'intervento di una figura di così grande rilievo culturale e intellettuale».

L'ambasciatore italiano ha

poi preso spunto dalle parole usate da Soyinka per commentare il proprio romanzo e raccontarne brevemente la trama: sono infatti i muri del castello di Schwerinsburg, costruito in Namibia dalle truppe tedesche, che celano amori segreti e persone dimenticate, portate alla luce decenni dopo da un archeologo italiano chiamato a dipanare i misteri dell'antico maniero e a scovare un ipotetico passaggio segreto. Il libro, che è stato costruito sulla base di documenti storici, «prende spunto da fatti realmente accaduti» e contiene quel pizzico di mistero che non deve mai mancare in un romanzo che si rispetti.

S.A.



PUNTO REFLEX

Wole Soyinka e un momento dell'incontro



*Il poeta e drammaturgo nigeriano ha tenuto la conferenza alla facoltà di lingue presente anche l'autore del libro*



PUNTO REFLEX